

L'accordo per il fisco

Fiscal drag: nel 1988 entrate per 10mila miliardi in più mentre le imprese ne hanno pagati 4mila in meno «Dove trovare i soldi?». Una ridda di ipotesi senza un piano preciso Le proposte dell'opposizione vanno nel senso di una vera equità

Governo e maggioranza allo sbando

Amato smentito da Colombo e De Mita

Governo e maggioranza appaiono completamente allo sbando sull'applicazione dell'accordo con i sindacati. Ieri Amato è stato clamorosamente smentito da Colombo e De Mita sui capital gains, mentre il Pli minaccia la crisi e il Pri si dichiara sempre più infuriato. E, intanto, dai dati dell'88 un punto risulta chiaro: dal fiscal drag sono arrivati 10mila miliardi in più; dalle imprese 4mila in meno.

ha provocato anche un drastico ribasso alla Borsa di Milano. Infine il caso del 22%, il sollevamento di cifre sollevato sulla questione degli oneri deducibili: il sindacato, dato ieri per drasticamente diviso, si scopre oggi che non lo è affatto. E, soprattutto, si rivelano del tutto infondate le voci (ma quanto tempo è da considerarsi "casale") secondo cui quasi tutti finirebbero con il rimeritarci. Anzi.

Eliminazione del fiscal drag, in realtà, non significa soltanto un accresciuto recupero di soldi (o, meglio, la fine di un taglieggiamento che tra i paesi occidentali esiste solo in Italia) da parte dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Vuol dire soprattutto che il governo non potrà scaricare su di loro, alla chetichella, la costante esplosione del deficit pubblico. O, ancora più semplicemente, se verrà fatto dovrà deciderlo, dichiararlo esplicitamente.

proposta di modifica del regime fiscale delle rendite finanziarie, dice De Mita. E Colombo ripete che si devono valutare le decisioni della Cee. Dunque, niente capital gains. Allora si tenta di recuperare soldi rimettendo ordine nell'evasione sulle case non accatastate? Forse. Ma ci sono due difficoltà: ne deriverebbe un gettito di oltre 4mila miliardi, tale da, per sé, da rendere quasi inutile il condono. E poi c'è un solo modo per farlo: recuperare un'altra delle proposte dell'opposizione, firmata da Visco (Sinistra indipendente) e Achille Occhetto: forse a qualcuno dà un po' fastidio. Ieri in commissione Finanze il ministro Colombo ha solo detto che si presenteranno apposte norme. Restano gli accordi con il sindacato fiscale: e qui si scatenano definitivamente i casi. Semplificando: chi si prende l'ingrato compito di dire ai "grandi maghi" del drib-



Benvenuto (Uil) Non esiste divisione tra i sindacati

«Non è mai esistito un dissenso tra i sindacati sull'accordo del 26 gennaio scorso. Lo ha sottolineato, dopo il polveroso sollevato oggi sulla discordanza dei calcoli tra i centri studi delle tre confederazioni sindacali, il segretario della Uil Giorgio Benvenuto. «Cgil, Cisl e Uil - ha proseguito - difendono il principio introdotto con la norma sugli oneri deducibili, ma non si oppongono a correzioni sulle aliquote se il governo riterrà necessario proporre. Abbiamo posto un problema di equità - ha concluso - nel senso che oggi esiste una progressività al contrario per le deduzioni: la stessa spesa può detrarre di meno che guadagna di meno, e detrarre di più chi guadagna di più. Questa è una situazione che non ha alcuna giustificazione».

Crea (Cisl) Accetteremo parziali ritocchi

«L'aliquota del 22 per cento come tetto alle deduzioni di spesa va bene. Ma se il Parlamento, nella sua sovranità, ritenesse di appiattare qualche ritocco a questa aliquota, non organizziamo bande armate per prendere d'assalto la Camera e il Senato. Per ritocco ritengo si debba intendere un aumento fino all'aliquota immediatamente successiva, il 26 per cento di cui il sindacato ha chiesto la riduzione di un punto». E questa la posizione espressa oggi dal segretario generale aggiunto della Cisl Eraldo Crea, secondo il quale il sindacato, nell'accordo con il governo, ha inteso alternare anzitutto il principio dell'equità, secondo il quale alto o basso che sia il livello di reddito, a parità di spese deducibili ci deve essere parità di detrazioni di imposta.

Vigevani (Cgil) L'essenziale è salvaguardare l'equità

Il segretario confederale della Cgil Fausto Vigevani ha affermato che il problema è salvaguardare in tutti i modi il principio di equità a parità di spese deducibili ci deve essere lo stesso identico risparmio di imposta. Per ottenere questo risultato una eventuale aliquota più alta di quella del 22 per cento può essere fissata, ma soltanto se non comprende il grosso dei redditi dei lavoratori dipendenti. Oltre il 22 per cento il limite massimo è costituito dalle aliquote immediatamente superiori, e cioè il 26 per cento. Vigevani contestò che esemplificazioni fatte dagli organi di stampa che cumulano spese deducibili di durata pluriennale con le spese che avvengono una volta sola ed occasionalmente.

Va giù la Borsa disorientata da voci e smentite

Confusione e sfiducia oggi alla Borsa valori. Le ennesime indiscrezioni di stampa sulle modalità allo studio del governo per il calcolo del capital gain hanno provocato un immediato ribasso della quota, con l'indice Mib che a fine giornata si è attestato sui 999 punti (-1,19%) al di sotto del valore di partenza del nuovo anno (1000 punti). In pochi giorni quindi piazza Affari ha bruciato il rialzo costruito nel mese scorso e culminato il 17 gennaio con il Mib a 1039 (+3,3%). A spegnere gli entusiasmi sono state le voci di ripristino dello schedario per il calcolo del capital gain, argomento sempre delicato per la Borsa: il disorientamento generale non è diminuito neppure dopo le smentite di rito da parte del ministro delle Finanze.

Piazzaffari sul capital gain: un'assurda altalena

Dura presa di posizione di Antonio Ventura, presidente del comitato degli amministratori di Milano, in merito alle continue indiscrezioni sulla tassazione del capital gain. «Un problema delicato e difficile come questo - ha detto Ventura - è stato affrontato nel modo peggiore, con fughe di notizie e con la presentazione come costosa già acquisita di quelle che non possono che essere solo proposte. Il mercato azionario in queste condizioni è sottoposto a continue docce accesi che creano malumore, incertezza e disagio».

Macciotta Applicando l'intesa si incassa di più

Il recente accordo non apre alcun buco nella finanza pubblica ed anzi, se applicato in modo coerente, riduce l'evasione e l'evasione fiscale, consentirà di incassare alcune migliaia di miliardi in più. Sarà possibile ottenere questo risultato senza aumentare il prelievo sugli immobili e canco di chi gli paga, ma accatastando gli immobili che oggi non risultano al sistema fiscale. Eliminando, almeno in parte, i privilegi di eccessive deduzioni dalla base imponibile sarà possibile combinare una incisiva modifica della curva delle aliquote (e il finanziamento del recupero del fiscal drag) ed un aumento del prelievo fiscale finalmente non più solo a carico dei redditi da lavoro e da pensione.

FRANCO BRIZZO

Le spese detraibili e il fiscal drag nei conti della Cgil

Table with 3 main sections: 1. LAVORATORE DIPENDENTE CON CONIUGE E DUE FIGLI A CARICO, 2. LAVORATORE DIPENDENTE CON CONIUGE E DUE FIGLI A CARICO, 3. LAVORATORE DIPENDENTE CON CONIUGE E DUE FIGLI A CARICO. Each section contains columns for Imponibile, Deduzione, and Imposta for years '88, '89, and '90.

La vera «guerra» del dare e del prendere

Assicuratori, impresari edili, proprietari di case, dirigenti bancari, professionisti, addetti alle pompe funebri, dentisti, titolari di agenzie di viaggi... Sono i protagonisti della guerra del 22%, detta anche degli oneri deducibili dal 740, per pagare meno tasse. L'accordo sindacato-governo ha fissato un tetto uguale per tutti scatenando un putiferio. La Cgil ha fatto i conti...

dulo 740 per la dichiarazione dei redditi, determinate spese da detrarre vengono calcolate con una percentuale del 22% eguale per tutti. Il sistema precedente avvantaggiava i redditi più alti, puniva quelli più bassi. Con il nuovo sistema saremo tutti uguali, per fare un esempio, davanti al dentista. Questo perché tra le spese deducibili ci sono quelle, appunto, del dentista, quelle dei funerali, quelle per la seconda o terza casa, quelle relative alla polizza sulla vita... Tra gli interessati i 15 milioni di lavoratori dipendenti, 1,4 milioni di pensionati, 1,4 o 5 milioni di professionisti o società con partita Iva. La

protesta ora viene soprattutto da chi si ritiene indirettamente danneggiato, ad esempio le società di assicurazione che temono il calo delle polizze, ma anche le agenzie di viaggio organizzatrici di viaggi alle Maldive tradotte in spese di rappresentanza. La Uil ha fatto circolare tabelle negative per i lavoratori, ma che non tengono conto di tutti gli aspetti dell'accordo con il governo e l'inganno con un lavoratore con un reddito di 25 milioni lordi all'anno, cioè un milione e 300mila lire al mese; possa spendere ogni mese circa 600mila lire tra seconda casa, acquilata con il mutuo, e spese me-

vanno da 13 milioni a 200 milioni. La prima tabella, immaginaria che ciascuno di questi «imponibili» abbia accumulato ricevuta per testimoniare spese da detrarre (per il dentista, per la casa) pari a 2 milioni e mezzo. Il risultato finale, per il 1989 e per il 1990, è che tutti finiscono con il pagare meno imposte rispetto allo scorso anno. La seconda tabella porta a 5 milioni la cifra degli oneri deducibili per spese. Il risultato finale è che gli imponibili da 13 e 18 milioni dovrebbero addirittura avere, paradossalmente, una restituzione di denaro. La terza tabella è più articolata. Essa «immagina

La Confesercenti promuove una manifestazione a Roma Commercialisti e giornalisti: «Accordo fiscale iniquo»

Manifestazione a Roma contro l'iniquità dell'accordo fiscale, dice la Confesercenti. Incostituzionalità, ipoteca, il sindacato dei giornalisti. Una patetica difesa degli operai contro i ceti emergenti, secondo la Federquadrati. Per gli agenti di assicurazione è l'anticamera alla disoccupazione. Comincia a soffiare il vento di protesta dei ceti che si ritengono colpiti.

della Federquadrati - conferma una tutela sempre più paleata di una classe operaia in costante erosione e dimostra la loro incapacità a recepire il nuovo in una società post-industriale. È inconcepibile, conclude Martinez - che un governo che afferma di essere democratico, laico e pluralista, ascolti solamente le campagne di una chiesa». A ruota viene, più diplomatico, sindacato dei giornalisti: la Fisi comunica che pur avendo apprezzato il passo compiuto con l'accordo sulla strada dell'equità fiscale, non può non esprimere perplessità sulla riduzione degli oneri deducibili. Per la Fisi (che mette in dubbio persino la costituzionalità del provvedimento) si tratterebbe di un maldestro gioco di prestigio, quello di dare con una mano per togliere con l'altra, e ci vorrebbe invece una revisione complessiva del meccanismo impositivo che tenesse conto della peculiarità delle singole categorie. Direttamente coinvolti dal punto di vista professionale,



Giorgio La Malfa

I segretari Cgil, Cisl, Uil «faccia a faccia» col segretario Pri La Malfa conferma il suo «no» «Ma in aula saremo leali»

Ognuno è rimasto sulle sue posizioni. L'incontro tra le tre confederazioni e La Malfa - uno degli incontri che porterà il sindacato a confrontarsi con i partiti per sollecitare l'applicazione dell'accordo sul fisco - è servito solo a confermare l'opposizione del Pri all'intesa, soprattutto alla parte sul fiscal drag. La Malfa duro con De Mita, accusato d'essere stato «debole» nei confronti del sindacato.

me, non risparmio mai «reclamate politiche: i guai al conti dello Stato non li crea il sindacato, ma il governo e questo il Pri dovrebbe saperlo fin troppo bene» mostra qualche preoccupazione: «Suppongo, considerando anche il tono con cui oggi ci ha spiegato le sue posizioni, che La Malfa si opporrà almeno sulla parte dell'intesa sul fiscal drag. L'interessato, ad una precisa domanda, getta un po' d'acqua sul fuoco: «Cosa faremo al momento del voto? la risposta è scontata: i repubblicani sono sempre stati leali verso la maggioranza. Siamo però preoccupati: per questo vogliamo un chiarimento in tempi brevi». Un vertice di maggioranza, insomma, appena dopo il congresso dc. «Vertice che però non produce solo documenti. Visto che i documenti mi riferisco al piano Amato, ci sono ma poi al momento di firmare gli accordi ce ne scorda». Aria di crisi, allora? «No. Ma certo questo governo è meno credibile di ieri».

BRUNO UGOLETTI ROMA. Tra le vittime, secondo l'autorevole «La Stampa», ci saranno anche le samaritane. Sembra, infatti, che il recente accordo tra sindacati e governo preveda - leggiamo - che non sia più possibile mettere sotto la voce

STEFANO RIGNI RIVA MILANO. Quella del fisco è la più classica delle coperte strette: chi ritiene di essere rimasto al freddo dopo lo straripamento dell'accordo sindacato-governo cerca di tirarsi di nuovo addosso. C'è molta tensione tra le associazioni dei commercianti, Confcommercio in primo luogo. Anche la Confesercenti è scesa in campo promuovendo una manifestazione nazionale a Roma per il 12 febbraio. Secondo la Confesercenti la manovra prevista «grava sostanzialmente sulla piccola e media impresa del commercio e del turismo non solo in termi-

ROMA. La chiarezza. Forse è stato questo l'unico elemento positivo dell'incontro di ieri tra il sindacato e La Malfa. Proseguendo nel «gioco» che porterà a discutere con le segreterie di tutti i partiti democratici (oltre che con i gruppi parlamentari) il vertice di Cgil, Cisl e Uil ieri pomeriggio s'è recato in piazza dei Caprettari, dove ha sede il Pri. L'obiettivo di questa maratona d'incontri è quello di garantire una veloce traduzione in legge del fatiscoso accordo sul fisco, raggiunto a Palazzo Chigi la settimana scorsa. Ma il

«faccia a faccia» di ieri è servito solo a ribadire quanto dura sia l'opposizione del partito dell'edera a quell'intesa. Del resto «non bastano certo due ore - sono le poche parole che i coniugi sono riusciti a strappare a Bruno Trentin, segretario della Cgil - per cambiare opinioni in una materia così delicata. Comunque è stato un incontro ugualmente utile: quanto meno serve ad aggiustare i giudizi». Ma cos'è che non piace a La Malfa? Le risposte sono due: il leader repubblicano se la prende sia col sindacato